La sanità Dopo la morte dello studente a Ingegneria

Defibrillatori la mappa che non c'è

Il dramma Gaetano Piccirillo morto nell'ateneo

Scuole, mercati, palestre: anche se lo strumento c'è manca chi sappia usarlo

Maria Pirro

La mappa dovrebbe attraversare la città: mercati, palestre, scuole. «I luoghi affollati sono quelli a più alto rischio: strategici per tentare di salvare vite umane. Ma, a giudicare dai dati ufficiali, il numero di defibrillatori semiautomatici si conta sulle dita delle mani e il censimento dei dispositivi, obbligatorio per legge, non viene aggiornato da mesi a causa delle carenze nella trasmissione di informazioni da parte di enti pubblici e privati». Non solo: «Il programma "Cuore sicuro", predisposto dalla Regione, procede lentamente. Approvato e finanziato nel 2011, prevede l'acquisto di circa 400 defibrillatori che non sono ancora operativi, ma presto dovrebbe cominciare l'attività di formazione per insegnare le manovre di primo soccorso a cittadini senza particolari competenze sanitarie» dice Giuseppe Galano, coordinatore della centrale operativa del 118 di Napoli e Campania e presidente regionale del sindacato degli anestesisti Aaroi-Emac.

«C'è una norma precisa che obbliga a segnalare alla centrale operativa del 118 le attrezzature disponibili sul territorio» insiste il medico nella postazione del Cardarelli, dove i telefoni non smettono di squillare mai. Qui infermieri e medici ogni giorno rispondono a 2500 richieste di assistenza che fanno scattare 150 interventi, di cui il 16% per problemi cardiaci. Ma, a Napoli, nella migliore delle ipotesi, per far arrivare sul posto un'ambulanza, occorrono in media 9 minuti. «In caso di infarto del miocardio o aritmia bisognerebbe intervenire immediatamente, perché il cuore può andare in arresto. Ogni minuto che passa la possibilità di sopravvivenza si riduce del 7%». Aggiunge Galano: »Sapere in anticipo che c'è un defibrillatore in zona, con un addetto che è in grado di farlo funzionare, consentirebbe di ridurre i tempi dei primi soccorsi, aumentando quindi le possibilità di successo nel trattamento di rianimazione cardio-polmonare. Per questo, è fondamentale aggiornare la mappa dei dispositivi semiautomatici in città, includendo subito quelle già esistenti ma non registrati».

On line non mancano iniziative parallele: sul sito internet www.mappadellavita.com sono indicati 1300 defibrillatori in Italia e Arezzo sembra essere «la provincia più cardio-protetta», con circa 400 dispositivi, mentre nella provincia Napoli non risultano richieste di adesione al monitoraggio.

Carenze nella rete riscontrate anche nell'indagine a Napoli e in Campania condotta, contattando i principali fornitori dei dispositivi dal medico Vincenzo Lucchetti, responsabile della cardiochirurgia della clinica Montervergine, che sottolinea anche l'importanza della prevenzione cardiologica: «Eseguire visite specialistiche periodiche, anche quando non si sospetta di avere una malattia». Non passa lo

08 Napoli Cronaca

Defibrillatori la mappa che non c'è

«Case famiglia sull'orlo del collasso»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

choc per la tragedia all'Università Federico II, dove uno studente di ingegneria ha avuto un malore in aula, nel giorno dell'esame, ed è morto. «Fatti tanto dolorosi - afferma Galano - devono diventare l'occasione per reagire, rafforzando la rete di primo soccorso, facendo sinergia». Già da anni l'Ordine dei medici di Napoli in collaborazione con la centrale operativa del 118 organizza anche corsi su rianimazione cardio-polmonare e defibrillazione precoce: «La sfida è anzitutto quella di allargare la formazione». La centrale operativa del 118 è anche competente per la verifica delle attrezzature: ciò significa una garanzia ulteriore di sicurezza, ma applicata nel 2013 a un numero esiguo di luoghi strategici partenopei che Galano elenca: la stazione ferroviaria, dotata di defibrillatore, l'aeroporto di Capodichino, la sede dell'Ordine dei medici. «Non nei principali palazzi istituzionali e in tanti altri ambienti fondamentali».

Eppure, «ogni anno muoiono in Campania per arresto cardiaco improvviso 5000 abitanti. Nell'80% dei casi da aritmie cardiache potrebbero essere interrotte da una rapida defibrillazione elettrica», avvisa Marino Scherillo, primario al Rummo di Benevento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorso Defibrillatori montati sulle moto-mediche del 118, il modo più rapido per raggiungere i pazienti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato